



**CONSIGLIO GENERALE
FNP CISL CAMPANIA
28.07.2020**

**RELAZIONE INTRODUTTIVA
DEL SEGRETARIO GENERALE
AUGUSTO MURO**



CONSIGLIO GENERALE DEL 28 LUGLIO 2020

Cari amici,

finalmente dopo molti mesi possiamo, sia pure distanziati, vederci di persona.

Un ringraziamento particolare a tutti voi e a Doriana Buonavita, la nostra Segretaria Regionale.

Un grazie di cuore a Pietro Ragazzini, che ha trovato lo spazio tra i suoi molteplici impegni di partecipare al nostro Consiglio Generale.

Io ho il dovere in questa occasione, di ricordare i mesi trascorsi. Mancano all'appello di oggi molti amici, e non abbiamo potuto neanche partecipare ai loro funerali. Io vi pregherei con un minuto di silenzio di ricordarli tra di noi.

Abbiamo voluto mettere in cartella, un report che insieme alla dottoressa Angela Casale, la nostra prima collaboratrice, abbiamo realizzato in questi mesi. Lo abbiamo messo anche perché è stato il modo, con il quale abbiamo comunicato con gli iscritti e con le strutture territoriali e nazionali.

E' con orgoglio che in questo report emerge che l'interazione con noi, si è stabilizzato in questi mesi su 50mila contatti al mese, in tutta



l'Italia, l'Europa e negli ultimi mesi dall' Ucraina meridionale e dagli Stati Uniti d'America.

Io che sono un lavoratore del'900, sono rimasto molto sorpreso di questa capacità di essere presente in tal modo, che la tecnologia e soprattutto il linguaggio tecnologico ci ha consentito di mettere in piedi.

Guardate, io ritengo che l'utilizzo di questi mezzi avanzati sono di per sé la grande rivoluzione nel modo di porsi, che cambia i rapporti e che crea paradigmi nuovi non solo nella comunicazione in genere, ma anche per la sostanza delle cose che andiamo a dire.

E allora incominciamo subito rubando qualcosa all'ultima relazione di Ragazzini, perché abbiamo la stessa visione.

Vedete, le difficoltà le pagano i più deboli, non tutti vivono le difficoltà in maniera uguale e quindi vi è la necessità di una sensibilità e di una attenzione più elevata, quando affrontiamo i temi degli anziani e dei nostri pensionati.

Ed ecco perché anche guardando al nostro prossimo congresso, quale modello di sviluppo intendiamo perseguire?

Vedete è importante che questa riflessione sia prodromica rispetto alle cose da fare, perché noi abbiamo da 30 anni seguito un modello neoliberista che ha distanziato i ricchi dai poveri, che non ha diffuso



l'agiatezza e non è stato in grado di porre attenzione alla distribuzione del reddito per tutti, ma ha perseguito un fine utilitaristico che ha arricchito i più ricchi, ma ha creato le condizioni che una gran parte della popolazione scivolasse nella povertà.

E quando si scivola nella povertà si rimane soli e si crea solitudine e la solitudine forma gli scarti degli uomini, come dice Papa Francesco e gli scarti restano soli e poveri.

Attenzione, si è anche sviluppato un pericoloso capitalismo di stato come quello cinese, tutto basato su bassi prezzi e scarsa qualità dei beni. Questi beni invadono i mercati, si impongono e hanno portato la Cina sotto il profilo economico e commerciale tra i primi posti al mondo.

Questo è stato possibile per lo sfruttamento senza tutele dei lavoratori cinesi e senza nessuna libertà di espressione in quel paese, come i fatti recenti di Hong Kong dimostrano.

Prevale quindi, la logica di raggiungere il fine di potere con qualsiasi mezzo.

Ciò bisogna dirlo in modo chiaro.

Ecco perché la Cisl, la Fnp e stanno seguendo a ruota Cgil e Uil, con il Patto Sociale si pone il problema di cambiare metodo, non un capitalismo sfrenato, non un capitalismo dittatoriale di Stato, ma una



terza via, quella della cooperazione, quella della partecipazione dei lavoratori alle imprese.

E' come se noi prendessimo due soggetti importanti dello sviluppo (capitale e lavoro) e li mettessimo insieme. La cooperazione è il modo più economico di gettare le basi di una produzione durevole, è il modo più inclusivo che si conosce e il modo che mette sullo stesso piano uomo e donna, la visione di una società solidale.

E' lo strumento con il quale si pone al centro e prima di ogni altro, l'uomo e i suoi bisogni.

Per ricostruire una società a dimensione umana capace di uno sviluppo per l'uomo.

Siamo in ritardo come dice Annamaria Furlan nel Patto Sociale.

Ora o mai più, abbiamo strumenti importanti da mettere in campo.

Vedete i fondi europei se arriveranno, non arriveranno mai prima della fine dell'anno prossimo e impatteranno comunque con un vizio tutto italiano, quello di non saper programmare e progettare in maniera utile, ossia in maniera capace, di utilizzare i fondi europei.

Questo dipende anche da una burocrazia molte volte becera.

Si badi bene, nessun paese moderno, può prescindere se vuole crescere, da una burocrazia, di livello.



Ma se questa è mal diretta dalla politica ed è confusa come in questo periodo, non so quanti bonus abbiamo realizzato e non abbiamo elargito un euro. Abbiamo necessità di superare l'emergenza.

Ci permettemmo all'inizio della pandemia, di parlare di una liquidità da immettere nel sistema, perché la gente non riusciva a mettere il piatto a tavola, una liquidità a fondo perduto come lo stesso Mario Draghi suggeriva all'Europa, fummo derisi poi ci si rese conto che era la via obbligata, ma intanto perdemmo tempo notevole e in questa emergenza il tempo è importante quanto la bontà dei provvedimenti da mettere in essere.

Ed ecco perché ci permettiamo di indicare come e dove innescare elementi di sviluppo:

1. la sanità.

Pochi lo sanno ma all'inizio della pandemia abbiamo corso il rischio che la differenza fosse fatta sull'età, salvare i giovani e abbandonare i vecchi; la Cisl, la Cgil e la Uil hanno scelto per la salute di tutti senza discriminazioni e non è stato neanche facile realizzarlo.

Dopo anni di un sistema sanitario penalizzante, venduto ai privati in gran parte, tagliati i posti letto, tagliati gli ospedali non



siamo riusciti a rispondere con forza e immediatezza per la salute di tutti. Il sindacato, la Cisl, la Fnp, lo hanno preteso. Ed è stato un successo.

Ciò nonostante la sanità in Campania ha dovuto fare miracoli con un lockdown spietato, che però ha prodotto l'effetto di salvaguardare le persone della regione in maniera significativa. Si è anche messo in piedi un ragionamento per nuove strutture sanitarie e si è avviata una riflessione importante sulla medicina di territorio e di prossimità sul recupero del medico di famiglia e delle sue potenzialità dell'infermiere di quartiere.

Caro Piero, queste cose la Segreteria Buonavita le ha portate avanti con forza in regione Campania, un esempio su tutti il coordinamento dell'azione contro la povertà che è in capo a Melicia Combierati. E soprattutto un altro esempio è quello che la burocrazia regionale voleva mettere in mano ai privati le terapie individuali, ma noi abbiamo preteso che ciò non avvenisse utilizzando mezzi e beni sottratti alla camorra, attrezzati, presso i quali si fanno le terapie specifiche individuali, conseguendo così un successo della Cisl e della Fnp.



Come un successo della Cisl e della Fnp è l'aver convinto il governatore che non bastava l'assioma apodittico che non avendo abbassato le pensioni, i pensionati non avevano diritto a nulla.

Unico in Italia il governatore della Campania, ma è un successo personale di Doriana Buonavita, ha posto a disposizione di quanti ricevono come unico reddito inferiore a 1000 euro l'adeguamento a 1000 euro per due mesi, un bicchiere d'acqua nulla di più, ma di grande impatto, episodio unico nello scenario nazionale, per dimostrare che cosa?

Che la Cisl, con la Fnp al suo fianco in Campania, è un sindacato forte e rappresentativo coeso, unito e propositivo.

Sono lontani i tempi di una diversa Cisl e la Fnp, core business di questa Cisl è a disposizione come sempre per ogni impegno. Abbiamo messo anche in cartella un lavoro svolto da questa Segreteria sulle Rsa, perché vedete in Italia si è verificato che il 44% della morti per la pandemia ha colpito proprio le Rsa e allora ci siamo impegnati come hanno fatto la Lombardia, il Veneto, l' Emilia Romagna e il Piemonte ad uno studio attento, perché non si deve voltare lo sguardo dall'altra parte, sistemò il vecchietto da qualche parte, poi quando si hanno tutti questi



caduti in maniera drammatica, ci viene all'attenzione un aspetto del servizio sanitario nazionale che è apertamente omertoso e reticente.

Eppure le molte ispezioni dell'Arma dei Carabinieri in questi siti avrebbero dovuto aprirci la mente.

Con il nostro sforzo e con il nostro studio, noi vogliamo che le Rsa diventino case di vetro dove i nostri anziani siano protetti curati e amati.

A questo proposito non siamo convinti che questo settore non rientri nel servizio sanitario nazionale come da più parti anche in Europa si dice, siamo invece certi che ne faccia parte a pieno titolo, che esso rappresenti un pezzo importante della nostra sanità che vogliamo come recita la Carta all'articolo 32: pubblica e universale, non disdegniamo il privato ma esso è aggiuntivo e integrativo, vogliamo che l'inclusione sociale per gli anziani sia un momento nobile della sanità ecco perché chiediamo strutture, cure e soprattutto gli specialisti necessari.

Infatti se il mio servizio sanitario prevede per i fanciulli il pediatra obbligatoriamente, non si capisce perché quando si supera i 65 anni, io non debba avere diritto al geriatra.



Vedete, come ribadito da Annamaria Furlan, il Patto Sociale necessita di un metodo nuovo e questo metodo ci è stato ben illustrato dal professore Berrini, che ne ha individuato i punti di eccellenza e i limiti e ha individuato anche, come la maggior parte degli studiosi ritiene, che si affermerà di più il sistema capitalistico cinese.

Noi lo dobbiamo contrastare e dobbiamo necessariamente agire, per rendere attiva la concertazione.

Vedete, è una scommessa che il sindacato gioca oggi, io lo dico qua davanti ai quadri direttivi della Regione Campania, rinnovati per oltre il 60% sia per il territorio dell'Irpinia-Sannio che per Salerno, e per la coordinatrice regionale con il nuovo coordinamento femminile regionale, in via di formazione.

Ci giochiamo una partita importante, nulla sarà più come prima, cerchiamo di capirlo perché continua ad essere negletta, la necessità di concertare in maniera metodologica, sia dal governo italiano che preferisce un buon caffè e la pacca sulla spalla, ma anche come Gigi Sbarra ci ha detto, dalla Commissione Europea per la produttività.

Se noi non poniamo con forza questa esigenza, ricordiamo che i contratti collettivi nazionali del lavoro e i contratti integrativi



saranno sempre più poveri e quindi avremo minori occasioni di acquisizione per i nostri lavoratori.

Dobbiamo anche pensare però ai pensionati.

E come per la sanità e il fisco, noi richiediamo un fisco per i pensionati.

Innanzitutto si è praticamente esteso a tutti gli attivi, gli 80 euro di defiscalizzazione al mese, dal 1 giugno a 100 euro e i pensionati sono rimasti fuori.

Sono anni che non riusciamo a contrattare la rivalutazione, se non in maniera così esigua da essere penalizzante.

Vi è poi un'altra riflessione.

Vi è un attacco subdolo alle pensioni in questi ultimi tempi sui mass media, per compiacere il Presidente di Confindustria, "Il Sole 24 Ore" indica una riduzione a breve del 5,5% del monte pensioni per finanziare le imprese private.

Ora emerge che a causa della pandemia, dei licenziamenti, della gente in cassa integrazione, che sono sempre lavoratori, i pensionati sono il numero superiore dei lavoratori attivi, tutte scuse surrettizie per colpire i pensionati e le pensioni.

E allora due cose:



1. il nostro senso di responsabilità non ha chiesto soldi sulla rivalutazione, ma il ricalcolo delle rivalutazioni mancate per un montante, dal quale ripartire per le future rivalutazioni rinunciando agli arretrati;
2. la manfrina dei 293 miliardi, 11,6% del Pil del costo delle pensioni deve essere immediatamente debellata, perché è falsa, perché gravano su queste invalidità civili, pensioni di assistenza, pensioni sociali, casse integrazione di ogni tipo a cui si preleva a piene mani.

Dopo Boeri, Tridico, dalla padella alla brace.

Questi manager ruspanti e di assalto stanno costruendo la loro carriera sulla previdenza attingendo a piene mani e poi esprimono preoccupazioni sulla sua sostenibilità.

Non voglio che ciò passi sotto silenzio, è tempo di reagire a questi attacchi, ecco perché, caro Piero, siamo con te lealmente su quanto ci hai prospettato, non solo come tua esigenza di conoscere meglio l'organizzazione, ma anche per quanto riguarda l'attività di rivendicazione, che nel mese di settembre, inizio di ottobre, metteremo in piedi sia per una legge sulla non autosufficienza, sia per quanto riguarda la



rivalutazione, un fisco per i pensionati, tutto incentrato su un paniere che risponda ai consumi dei pensionati.

Ecco perché un nuovo modello di sviluppo come propone il Patto Sociale deve essere messo in piedi in maniera forte, alternativa ai modelli fin qui utilizzati ecco perché questo sforzo lo può fare il pubblico, i privati devono seguire e irrobustire lo sforzo.

Vedete, è il secondo argomento che al congresso dovremo dibattere, quale pubblico?

E' una riflessione forte perché in questa pandemia il rapporto Stato-Regioni ha fatto registrare molte fughe in avanti.

C'è bisogno di avere un sistema istituzionale più chiaro e forse è necessario fare un tagliando alla spesa sanitaria delle regioni, che sembra troppo pesante perché raggiunge l'80% del bilancio regionale e quindi lo stesso diventa monotematico, mentre le regioni amministrano territori ampi e quindi rappresentano varie esigenze.

Come pure l'età di 74 anni ci sembra, a causa del prolungamento della vita, debba essere spostato a 76 anni mentre devono essere confermati i 3 livelli congressuali:



territoriale, regionale e nazionale e noi lo facciamo con orgoglio.

La nostra esperienza con un regionale monocratico, sempre più coordinatore dei territori e sostenitore degli stessi, ha dimostrato essere positiva.

Vedete, siamo 16 milioni di pensionati, ad oggi è in crescita, se impoveriamo questa fascia di popolazione significa che stiamo creando una società sempre più protesa alla povertà.

Il sistema di calcolo delle pensioni attuale, quello contributivo, è penalizzante rispetto al sistema retributivo.

E' necessario fare due cose, correggere il sistema contributivo nei suoi indici di rivalutazione e mettere in campo strumenti di rivalutazione delle pensioni soprattutto quando le maggiori magistrature, Corte Costituzionale, Corte dei Conti, Corte di appello e tribunali a più riprese sentenziano le impossibilità di vita di un invalido con pensioni di 281 euro al mese.

Altro che ridurre le pensioni, bisogna rivalutarle seriamente per mantenere alta la qualità di vita degli anziani.

Necessito, che il nuovo corso riparta con un'attenzione forte all'ambiente, al territorio, alle infrastrutture, che lo rendono fruibile, ci sarebbe da aprire cantieri e lavoro per tutti,



bisogna rendere facile e conveniente l'accesso a questi fondi per rilanciare lo sviluppo in Italia.

Scegliendo le priorità: sanità, scuola, ricerca, formazione, trasporti, ambiente, infrastrutture e soprattutto una comunicazione corretta sulla partecipazione dei soggetti sociali, cosa che mi pare non sia stata fatta proprio in questa pandemia per i nostri servizi, che a rischio personale, hanno tenuto sempre aperte le loro strutture e fornito un servizio pubblico essenziale, che ci dovrebbe consentire di chiedere allo Stato i sostegni necessari per patronati e caf, che sono sempre attenzionati e rispondono in maniera perfetta, mentre l'Inps che cambia pelle prendendo i soldi della previdenza per le mire del proprio presidente viene quasi ignorata.

Io credo che queste 2 rivendicazioni, il Sindacato soprattutto dei pensionati, le debbano fare con forza.

Un'ultima considerazione sui giovani e sulla continuità associativa, altro tema del congresso.

Fino ad oggi, siamo una confederazione di sindacati liberi e autonomi, quindi se il congresso ribadirà questo principio tutto della Cisl originale e particolare, noi possiamo chiedere come senso di responsabilità di appartenenza, una continuità



associativa derivante dall'incontro tra le varie categorie e questo deve essere un monito soprattutto nel rapporto con i giovani.

La Cisl, la Fnp che è sua gran parte, sono affidabili ed è conveniente parteciparvi, perché ognuno per la sua parte deve collaborare allo sviluppo, quindi senza radici non cresce nessuna pianta, ma senza memoria non si va da nessuna parte.

I giovani, difficilmente si fanno affascinare da queste verità, perché non vengono stimolati nel rendersi conto che è conveniente in una moderna democrazia plurale essere parte integrante del movimento sindacale, perché è il modo con il quale si partecipa alla vita sociale.

Questo è quello che abbiamo detto nei vari incontri giovani e anziani di Firenze, questo è il viatico che ritengo debba esserci nel rapporto con i giovani, noi siamo per gran parte il passato la memoria le sconfitte e le vittorie passate.

Essi sono l'immanenza, il presente, la forza viva di una comunità che vuole svilupparsi ed ecco perché voglio salutarvi con un augurio, che in genere viene visto come un commiato, esso invece è l'indicazione di una via, un itinerario



da percorrere tutti insieme, giovani e anziani, che San Paolo di Tarso ci ricorda: “Combattiamo sempre la giusta battaglia, non perdiamo la fede, rimaniamo in buona coscienza”, è l’augurio che io faccio per uno sviluppo ulteriore, che già il compianto Cardinale Martini di Milano, riprendeva in chiave moderna attualizzandolo proprio per i giovani: ***"Sulla dignità della vita offerta agli anziani, si misura il profilo etico di ogni società e dell'Europa stessa: è un test che mostra l'eticità della convivenza umana"***.

Grazie,

Augusto Muro